

Legge elettorale, Casini delude il Pdl niente imboscate contro il Pd “Serve un’intesa nella maggioranza”

Bersani tratta, ma vuole paletti sulla governabilità



**La trattativa
accelererà a
settembre e per
sbloccarla servirà
un vertice**
FRANCESCO BEI

ROMA — Basta. Pier Ferdinando Casini si sfilava dalla trappola che nel Pdl stavano organizzando per mettere nel sacco Bersani. Il piano, discusso a palazzo Grazioli durante l'ultima riunione con Berlusconi, prevedeva un'imboscata parlamentare con i voti di Pdl, Udc, Lega e (nei desiderata del quartier generale azzurro) con la complicità dei democratici vicini a Fioroni e Letta. Un agguato per far passare una legge proporzionale con premio (piccolo) assegnato soltanto al partito più grande e non alla coalizione. Oltre, naturalmente, alle preferenze. Se questa era l'operazione, il Cavaliere dovrà rivedere i piani.

Casini ha infatti scelto per sé il ruolo di mediatore, senza prestarsi a fare da sponda a interessi altrui. «La legge elettorale - spiega il leader dell'Udc - io la voglio fare solo con un accordo tra le forze di maggioranza». Il perimetro è quello e include naturalmente il

Pd. «Una riforma del genere - osserva infatti Casini - non si può approvare con il 51%». Quindi la Lega, se ci vorrà stare, bene. Ma «non potrà che essere aggiuntiva», senza sostituirsi alla maggioranza Monti. È questo un dato politico importante, che fa chiarezza di tante congetture circolate in questi giorni. Poi, va da sé che l'Udc voterà a favore delle preferenze, «una cosa nota da tempo». Tuttavia non ci saranno strani giochi per scavalcare il Pd.

Anche sulle “tecnicità” della legge, fondamentali per capire se sarà premiata un'ipotesi che favorisce le coalizioni - come quella di Vasto Pd-Idv-Sel-Casini - non solleva barricate: «Sono disponibile a ragionare sia su un premio assegnato al primo partito, sia su un premio alla coalizione». Per i centristi infatti la vera questione è con chi il Pd deciderà di allearsi. Se starà con chi sostiene oggi Monti. Oppure se privilegerà l'accordo sinistra-sinistra con Vendola e Di Pietro. Se così fosse Casini non si sederebbe nemmeno al tavolo, andando alle elezioni insieme all'alleato Fini.

In ogni caso la «mediazione» centrista prenderà tempo. Sarà necessario un incontro al vertice tra Casini, Alfano e Bersani per

sbloccare l'impasse. Per arrivare a una legge, nonostante il pressing di Napolitano, ormai si enuncia a settembre. All'appuntamento Bersani si presenterà ufficialmente con la proposta del doppio turno, disposto tuttavia a trattare anche sul ritorno al proporzionale. Ma piantando alcuni paletti. Li ha spiegati lo stesso segretario, ragionando con i suoi dopo l'assemblea del Pd. Punto primo: «Se il premio deve andare al partito più grande non può essere troppo risicato». Dovrà restare più vicino al 20 che al 10 per cento. Punto secondo: «La legge elettorale dovrà prevedere la possibilità di apparentamenti». Punto terzo: «Andrà evitato il rischio di creare due maggioranze diverse alla Camera e al Senato». Nelle attuali condizioni di emer-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

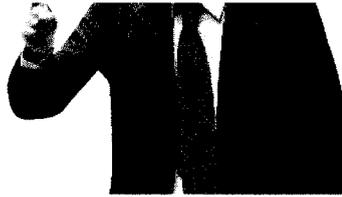
genza finanziaria, un lusso simile il paese non potrebbe permetterselo. Se queste sono le basi di partenza, un'intesa dentro il triangolo della "strana" maggioranza non dovrebbe essere impossibile da raggiungere. Tanto più che Bersani, pur contrario alle preferenze, alla fine non esclude che si arrivi a un «sistema misto». Nel frattempo è alla propostapolitica che il segretario del Pd si sta dedicando, tentando di dar vita a una sinistra che «tenga insieme Gramsci ed Einaudi», una sinistra che «ritrovi se stessa» con l'intesa tra riformisti e liberali.

C'è una nota positiva nello stallo di questi giorni (l'ultima telefonata tra gli sherpa Migliavacca e Verdini risale a venerdì). Ed è paradossalmente il ritorno di Berlusconi in scena. Secondo Casini servirà infatti a limitare il successo di Grillo, visto che molti elettori del Pdl preferiranno l'originale. Inoltre il rientro del "Caimano" farà da spauracchio anche per gli elettori del Pd tentati dal M5S, svuotando i serbatoi grillini anche a sinistra. Senza contare che per Bersani sarà impossibile, anche volendo, andare a una grande coalizione con Berlusconi ancora a capo del Pdl.



Preferenze

Il Pdl insiste per un sistema proporzionale che preveda il ritorno alle preferenze e dice un secco no ai collegi uninominali. Sia ad un turno che a doppio turno. Inoltre il Pdl prevede una soglia di sbarramento alta che escluda dal Parlamento possibili liste alla **Montezemolo**



affidata a Calderoli e la Lega ne discuterà oggi

Doppio turno

La proposta ufficiale è il maggioritario a doppio turno, ma il Pd è pronto a trattare su un sistema misto collegi-preferenze. A patto di avere un premio di maggioranza tra il 15 e il 20% e di evitare i rischi di maggioranze diverse a Camera e Senato



Proporzionale

Da sempre l'Udc auspica un sistema proporzionale simil tedesco con le preferenze. Ma Pier Ferdinando Casini vuole mediare tra Pdl e Pd e si dice disposto a ragionare anche su un premio di maggioranza che favorisca il primo partito o la coalizione vincente



Governabilità

La Lega propone un sistema elettorale che preveda un premio di governabilità, il ritorno alle preferenze per ridare al cittadino il diritto di scegliere i parlamentari e la soglia di sbarramento. La definizione della proposta è